

Lectures della Domenica XIV del Tempo Ordinario

Commento

Interessante notare come termina la seconda lettura tratta dal S. Paolo lettera ai Romani (8, 9 11-13). «Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete». Il significato è molto comprensibile. In pratica si dice se noi mettiamo i nostri sensi e ogni nostro istinto al primo posto nella nostra vita, non avremo la vera vita, non questa terrena, che è di passaggio, ma quella futura che è eterna. E' eterna perché avendo noi un'anima immortale vivremo per sempre. Come afferma Gesù quando parla della separazione dei capri dalle pecore alla fine del mondo, i primi malvagi e i secondi buoni: «e questi andranno nelle pene eterne, e i giusti nella vita eterna»¹. Questo serve a comprendere che la vita è una prova per noi rispetto a Dio, per dimostrare attraverso le nostre azioni durante la vita terrena se vogliamo meritarcene la vita eterna o l'eterna dannazione.

Nel Vangelo di questa Domenica Gesù apre con una lode di ringraziamento e lode a Dio Padre, perché nella sua infinita sapienza ha rivelato le cose di Dio non ai sapienti e ai dotti, coloro in pratica che usano come metro di misura per parlare delle cose di Dio solo la loro personale intelligenza e le arti, le scienze umane, ma coloro che si fanno umili davanti a Dio. Coloro che si svuotano della loro sapienza e intelligenza e si fanno portatori della grazia che proviene da Gesù stesso. Questo lo conferma Gesù stesso subito dopo, perché afferma «tutto è stato dato a me dal Padre mio». Lui è il canale di grazia è la "porta" attraverso la quale entrano le pecore. Afferma ancora subito dopo «nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Vale a dire nessuno può andare al Padre, incamminarsi verso di Lui se non tramite il figlio Gesù, il quale a coloro che glielo chiedono, e si disporranno con umiltà, Egli concederà loro di conoscerlo. Sappiamo che Dio non fa preferenza di persone, e concede a tutti di camminare verso di Lui, ma sempre con umiltà, perché la grazia di Dio entra solo in coloro che vogliono conoscere Dio con cuore sincero. Non si tratta di porre su Dio, filosofie, pensieri personali, con un cuore orgoglioso da eretici o protestanti, ma con un cuore disposto ad accogliere e vivere ciò che Dio dispone per noi attraverso la sua parola. Dio conosce e comprende coloro che si pongono superbamente verso di Lui, perché non hanno a cuore la sua Parola, ma la loro carriera, il compromesso, la

¹ Mt 25, 46

fama, antepongono la loro intelligenza alla vera sapienza, alle cose di Dio. Questi si sono già fatti con le loro mani un proprio idolo: se stessi. Solo che il negativo di tutto è che attirano anche altri in questa trappola infernale, allontanandoli del vero Dio, buono, misericordioso e al tempo stesso giusto. La raccomandazione che Gesù fa è quella di andare a Lui e ci darà ristoro alla nostra anima, e imparando da Lui la mitezza e l'umiltà di cuore sapremo portare la nostra croce, riconoscendo che portandola con Lui riconosceremo che avremo la forza di portarla e lo faremo volentieri per amore suo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,9.11-13

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Vangelo secondo Matteo 11,25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Tratto da:

pacenelcuore.com/commento-al-vangelo-della-domenica